

SARDOSONO, Assessore Erriu scopre 'acqua calda', ma rischia di scottarsi

Date : 21 marzo 2017



Nuova lex sed lex. L'efficace espressione della saggezza romana, che però nel suo significato originale aveva ed ha ben altro valore, si adatta molto bene al dibattito sulla **nuova legge urbanistica della Sardegna**, di cui tutti parlano senza conoscerne il testo, tranne l'**assessore Erriu** ovviamente, che ne parla dappertutto benissimo (*soprattutto dalle colonne della stampa amica*) per scandire una volta l'**intransigenza nella difesa dell'ambiente** e l'altra per annunciare il **superamento 'dolce' del fondamentalismo soriano**. E già questo '*cerchiobottismo*' autorizza a pensare che, alla fine, sarà una delle solite cose della **Giunta Pigliaru** lasciate a metà, con **un passo avanti ed uno e mezzo indietro**, a cavallo fra il "*vorrei ma non posso*" e il "*potrei ma non voglio*".

Ma la cosa più singolare ed allo stesso tempo emblematica riguarda il riferimento al **processo partecipativo** che accompagnerebbe alcuni progetti complessi, per i quali il via libera arriverebbe non in forza della legge ma per effetto della raccolta di un consenso diffuso fra la '*ggente*' (*sarebbe meglio dire 'su populu'*). In sostanza, questi **pareri esterni non sono vincolanti** ma, insomma, è difficile non tenerne conto. In attesa di vedere come sarà tradotta in un **testo legislativo** questa strana idea '*populista*' è bene ricordare, innanzitutto, che per certi aspetti non è affatto nuova. Nel senso che già oggi, sul contenuto dei *Piani urbanistici*, è possibile presentare **osservazioni che poi la pubblica amministrazione valuta**, approva o respinge. Quindi, se la vediamo da questo lato, è la **scoperta dell'acqua calda**.

Se poi fosse qualcosa di diverso e più simile ad una specie di '*moral suasion*' rivolta alla pubblica amministrazione dall'esterno, sarebbe una specie di **mostro giuridico che non reggerebbe l'esame di un Tribunale**. Seguendo il ragionamento della Giunta ed estendendolo ad altri settori della vita della Regione, immaginiamo cosa sarebbe accaduto se '*su populu*' avesse potuto **pronunciarsi sulla riforma della sanità sarda**. Il paragone è apparentemente ardito. Perché '*su populu*' può anche non conoscere il mercato mondiale del turismo, ma sa benissimo cosa accade se chiudono un ospedale. E allora?

SardoSono

(admaioramedia.it)